

62. Il dono delle lingue

Il termine **glossolalia** significa parlare in lingua o in lingue - «dal greco glossa o glossais lalein» e si riferisce ad una esperienza presente nella prima comunità cristiana (Mc. 16: 17; At. 2: 1 - 11; 10: 46; 11: 15; 19: 1-6; 1 Co. 14).

A. Atti 2: 1 - 11

1. segno della realizzazione della promessa - Gv. 16: 7-8;
2. segno della presenza di Gesù - Mt, 29: 20;
3. scopo evangelistico - At. 1: 8;
4. linguaggio comprensibile.

B. Atti 10: 46; 11: 15

1. segno della conversione dei gentili;
2. segno della promessa che si adempie anche in favore dei gentili;
3. scopo: evidenziare a Pietro e alla chiesa nascente l'universalità dell'evangelo;
4. Linguaggio comprensibile «come da principio» - At. 11: 15; At. 2.

C. Atti 19: 1 - 6

1. Efeso: come Gerusalemme era una città cosmopolitica;
2. segno della presenza di Gesù - vers. 5;
3. scopo: l'evangelizzazione - il parlare in altre lingue è associato al verbo profetizzare (vers. 6), che non è associato alle visioni o a sogni, ma all'annuncio dell'evangelo;
4. linguaggio comprensibile.

D. 1 Corinzi 14

➤ I problemi di Corinto:

1. Incesto: 1 Co. 5
2. Liti portate al tribunale: 1 Co. 6
3. Particolare concezione sul matrimonio. 1 Co. 7
4. Disordini nell'agape: 1 Co. 11
5. Mancanza di unità: 1 Co.1: 10; 4, 21
6. Alcuni non credevano alla risurrezione: 1 Co. 15
7. Divisioni: 1 Co. 1

Il dono delle lingue, alla luce dei problemi sopra elencati, non va inteso come segno della Provvidenza, di approvazione, ma come segno di discordia, di disordine, di divisione e di confusione.

➤ **La glossolalia in Corinto: i presupposti:**

1. 1 Co. 12: 10 - Viene dato dallo Spirito e non cercato con senso di sconfitta spirituale.
2. 1 Co. 12: 12-13 - L'unità della Chiesa.
3. 1 Co. 12: 31; cap. 13 - "l'amore, via per eccellenza".
4. 1 Co. 14 : 2, 4, 5, 6, 13, 27, 39 (edificare, esortare la chiesa)

➤ **I doni elencati**

1. Interpretazione - 1 Co. 14:13,27,28
2. Intelligenza e/o saggezza - 1 Co. 14: 9-11,15,18-19
3. La profezia che è ritenuta superiore - 1 Co. 14: 6-9

Il dono profetico:

1. è superiore a quello delle lingue;
2. diventa segno della promessa annunciata - At. 2: 17-18; Giol. 2: 28;
3. diventa segno della presenza di Gesù per tutti i tempi - Ap. 19: 10;
4. è contrapposto al dono delle lingue, strumentalizzato e contraffatto da Satana per creare disordini - Mt. 3: 11; At. 2: 3; Ap. 13: 13.

Il dono delle lingue:

1. è legato al dono di interpretare;
2. sono lingue normali dei popoli e non strane, estatiche e/o sensitive - Ro. 12: 1-2;
3. è legato all'evangelizzazione (14, 22). Il messaggio evangelico dev'essere dato in maniera comprensibile a coloro che non conoscono Cristo.
4. è legato al bisogno di quel tempo, perché l'evangelo doveva essere propagato alle nazioni.

Conclusione

1. Il dono della profezia è più importante del parlare in lingue (vers. 15).
2. I doni spirituali che si manifestano durante l'assemblea devono servire a edificare e incoraggiare (vers. 3-5, 12, 17, 26; 12: 7).
3. Il parlare in lingue, e la sua traduzione, come del resto anche tutto il culto, devono sempre essere comprensibili e corretti (vers. 6-12, 15, 16, 19).
4. L'oratore in lingue deve sempre essere padrone di se stesso e deve tacere quando non c'è nessuno in grado di interpretare il suo discorso (vers. 19, 28).

5. Parlare in lingue, senza interpretazione, può essere ostacolo all'evangelizzazione (vers. 9, 16, 17, 23).
6. Quando c'è un discorso pubblico in lingue esso deve rigorosamente essere tradotto (vers. 5, 13, 27, 28).
7. Discorsi in lingue e profezia durante il culto devono essere circoscritti a due, massimo tre persone, che si succederanno (vers. 23, 27, 29-32).
8. Il culto deve essere caratterizzato da un'atmosfera gioiosa e ordinata (vers. 33, 40).

"La santità non è estasi: essa è sottomissione completa al volere di Dio; è vivere secondo ogni parola che procede dalla sua bocca; è fare la volontà del nostro Padre celeste; è aver fede in Dio nelle prove, nell'oscurità come nella luce; è camminare per fede non secondo la logica umana; è avere una fiducia incondizionata in Dio ed essere certi del suo amore".

E.G. White, Gli uomini che vinsero un impero, ed. A.D.V., Pag. 33.